

Il Giornale Politico Il Friuli costa per l'anno anticipato sommati A. L. 36, e per fuori colla posta sino al confino A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida domenicale, costa per l'anno all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 10 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si puerde (MANT.)

Non si fa luogo a reclami per mancante o per eccesso della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e denari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Martedì 26 Agosto 1851

N.° 190.

RIVISTA

In Francia l'opera dei partiti, per prepararsi alle eventualità dell'anno prossimo, continua, benché un gran numero degli uomini politici si trovi in viaggio, o riposi in qualche angolo del paese. La scissura nel partito legitimista sembra fatta più profonda che mai. L'adesione, benché non sincera, del grosso di quel partito al bonapartismo, sotto alla guida di Falloux e di Berryer, pare a molti un'abdicazione; stante che una prolungazione dei poteri di Luigi Bonaparte per un quadriennio renderebbe sempre più difficile l'avvenimento del conte di Chambord e della Monarchia ereditaria. Ove Luigi Bonaparte ottenesse, o d'un modo o dell'altro, la riconferma dei suoi poteri, ancora più difficilmente si adatterebbe a discendere in appresso dal suo seggio, per far luogo ai Borboni; massime se la sua amministrazione venisse trovata buona dal paese. Perciò i legitimisti puri non vollero aderire a questa politica equivoca, che accettava Bonaparte soltanto in odio a Joinville. Il sig. de Saint-Priest, uno dei più influenti alla corte del conte di Chambord, fece completa adesione a questi ultimi, separandosi così da Berryer e dall'Union che lo rappresenta, per aderire a Nettement ed a Larochefoucauld ed all'*Opinion publique*, alla quale scrisse una lettera in questo senso. L'Union nota con non dissimulato dispiacere, che Saint-Priest si sia separato dalla maggioranza del partito ed abbia aderito alla minoranza. Ora anche il partito dell'*Opinion publique*, poichè mette innanzi una sua candidatura alla presidenza della Repubblica, quella di Larochefoucauld, forse per il solo motivo di sottrarre alcuni voti a Bonaparte, non rinuncia anch'esso al suo principio? Se non si vuole più la Repubblica non si deve volere nemmeno un Presidente della Repubblica. La candidatura del principe di Joinville, la quale a qualcheduno pare assai problematica e che si attirò l'indignazione dei legitimisti e dei fusionisti, secondo altri acquista sempre maggiore probabilità di buon esito. Abbiamo veduto, che mentre l'*Ordre* l'annunziava esplicitamente e la promuove senza posa, il *J. des Débats*, senza respingerla, s'accontentava di dirla prematura, volendo quel giornale, secondo il solito, mantenersi sulla riserva, per piegare verso la dove il vento spira. Esso non la rompe affatto col bonapartismo, benché respinga le accuse dei giornali bonapartisti contro alla famiglia degli Orleans. Trovando prematura una candidatura qualunque, non vuole altro, se non che si spinga in tutti i modi possibili il paese alla revisione. Anzi quel giornale, altre volte assai scrupoloso in tutto ciò che è legalità, trova in piena regola, che i Consigli circolari e dipartimentali l'infrangano pronunciando dei voti in materia politica, cioè chiedendo la revisione; nella qual cosa l'*Assemblée nationale* si accorda perfettamente con esso. L'*Ordre* da parte sua trova, che non sia da stare colle mani in mano, e che provocare la revisione, mentre si è pur certi che non riuscirà di ottenerla legalmente, è un cattivo partito. Bisogna, secondo quel foglio, occuparsi anzi della candidatura alla presidenza ed insistere per Joinville. Perché poi taluni instano a voler conoscere se Joinville abbia realmente accettato una tale candidatura, che non si vuol dare per definitiva, onde tenersi in riserva, l'*Ordre* pubblicò una dichiarazione d'un rappresentante il sig. Roger, dalla quale apparisce che la candidatura viene da Joinville accettata tacitamente, benché non espressamente. Così si ha il mezzo di promuovere la candidatura, per accettarla se riesce e per rifiutarla se no, non avendola esplicitamente autorizzata. In ogni caso si ha ottenuto il vantaggio di togliere un certo numero di voti a Luigi Bonaparte. Ora l'*Ordre* si occupa a dimostrare, che la candi-

datura di Joinville è, a termini della Costituzione, legale; poichè per essere eletto presidente basta, che un cittadino goda dei diritti civili, com'egli; benché ad essere eleggibile qual rappresentante si debba essere anche elettore. Finalmente quel giornale fece da ultimo un'altra importante dichiarazione. Avendogli il *National* attribuito il pensiero di mettere innanzi una candidatura impossibile come quella di Joinville, per poi portare tutti i voti ottenuti a Luigi Bonaparte, l'*Ordre* dice, che in ogni caso, se Joinville non accettasse, com'ei crede che accetti, proporrà un altro candidato diverso da Bonaparte. — I repubblicani dal canto loro non sembra, che siano ancora giunti ad intendersi circa alla candidatura. Evidentemente ci sono nel partito tre frazioni, due delle quali facilmente potranno intendersi, ma non la terza. Il *National* predica sempre la concordia, ed è pronto come il *Siccle* a far sacrificio del candidato più desiderato. Ma quest'ultimo foglio, che stava per manifestare un nome, tace tuttavia. Forse che i repubblicani agiscono prudentemente facendo qualunque nome prima che sia giunta l'ora opportuna; per potere così al candidato del partito avverso più in voga opporre uno, che abbia della probabilità di buon successo in suo confronto. Vociferavasi, che fosse per convocarsi una specie di congresso democratico a Parigi, onde avvisare al da farsi. Dopo il manifesto della Montagna, in cui si mostra di voler agire nelle elezioni del 1852 come se la legge del 31 maggio non esistesse, cioè che potrebbe produrre una lotta tremenda in tutta la Francia, si attribuisce al governo un pensiero, accolto dai democratici con molto sospetto. Si vorrebbe fare le elezioni generali dei rappresentanti non tutte contemporaneamente, ma a sei dipartimenti per volta: onde prendere così delle disposizioni militari, con cui antivenire qualunque disordine materiale. Se ciò è vero, certo che difficilmente gli esclusi dal diritto del voto colla legge del 31 maggio potrebbero presentarsi ad eleggere. Ma che si guadagnerebbe da ciò? Che l'agitazione elettorale verrebbe prolungata in tutto il paese, finché tutti gli 86 dipartimenti avessero eletto a sei per volta. Così i partiti estremi si troverebbero di fronte molte volte invece di una sola; e siccome ciascuno di essi riproporrebbe i suoi candidati prediletti quando fossero stati scartati una volta, ne verrebbe che probabilmente gli eletti sarebbero i meno disposti a transigere ed a formare un partito medio e governamentale. Di tal modo la nuova Assemblea verrebbe ad essere un vero campo di battaglia. Cotali imbarazzi sono dovuti alle precipitazioni ambiziose di Thiers, che fece votare la legge del 31 maggio d'urgenza, nello stesso modo che le leggi così dette del settembre dopo l'attentato di Fieschi; leggi che operate dagli oppositori mantennero per molti anni l'agitazione, che terminò coi banchetti del 1847 e colla rivoluzione del 1848. — L'aver Odilon-Barrot conferito col presidente, fa che si vociferi tuttavia, che egli possa venire più tardi chiamato al ministero per proporre colla revisione un cambiamento nella legge del 31 maggio, tentando così la via conciliativa. Frattanto Faucher serve troppo bene il partito dominante, perchè lo si allontani dal potere. Egli ha bene manipolato tutte le prefetture, perchè i Consigli circolari e generali dei dipartimenti votino in favore della revisione, onde potersi del loro voto servire contro la minoranza dell'Assemblea. Questi voti politici dei Consigli non vengono certo annullati come quello d'un dipartimento che ammoni il governo a tornare alla Costituzione, abolendo le leggi restrittive ammesse dall'Assemblea legislativa. Tale annullamento d'un voto politico contrario togliere forza ai voti politici favorevoli, che si tollerano e si provocano, imitando i famosi

pronunciamenti spagnuoli altre volte severamente censurati. Tali voti avranno questo di buono, che porranno qualche limite al principio abusato della centralizzazione, facendo valutare per qualcosa anche le rappresentanze locali, dove se trovansi raccolti assai più che nelle Assemblee generali i piccoli interessi, meno luogo hanno le grandi ambizioni e cupidigie.

ITALIA

(LOMBARDIA-VENEZIA) — Venezia 25 agosto. Carlo Palvis, nato e domiciliato in Venezia, diarista presso l'i. r. Contabilità di Stato veneta, fu legalmente convinto, mediante la concorde e giurata deposizione di testimoni di avere, nella notte del 9 corr., premeditatamente stracciato dalle muraglie d'una casa, sita in parrocchia di S. Canciano, calle dei Proverbi, la Notificazione 25 luglio a. e. di S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, che ingiunge la denuncia e consegna delle armi. In conseguenza di che, il sopradetto Carlo Palvis, venne dall'i. r. Giudizio militare, raccoltosi espressamente in base al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky, condannato ad un anno d'arresto.

Dallo stesso i. r. Giudizio militare, venne pure condannato alla pena di 30 colpi di bastone il barcaiolo Antonio Colleoni, convinto anch'esso, per concorde e giurata deposizione testimoniale, di avere, nella notte del 14 corr., stracciata la surriferita Notificazione dai muri d'una casa, presso la chiesa di santa Sofia, sui quali era affisso.

S. E. il sig. Governatore militare generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, ha trovato di confermare ambedue queste sentenze, le quali immediatamente furono poste in esecuzione. (G. di Ven.)

Milano 25 agosto. La Direzione Superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate, e telegrafi in Verona, ha pubblicato, in data del 16 agosto corr., l'appalto per la costruzione della strada ferrata da Brescia a Coccaglio, della lunghezza di 18 chilometri.

(TOSCANA) — Leggesi nel *Costituzionale*: Pubblicammo nel numero precedente una lettera ministeriale al presidente dell'accademia dei georgofili, relativa al progetto d'una soserzione per inviare degli abili operai all'esposizione di Londra. Stante l'utile che potrebbe risultare alla Toscana crediamo opportuno dare sulla materia maggiori schiarimenti.

Tutta Europa cerca trar profitto dell'esposizione di Londra, ed oltre ai vantaggi commerciali che se ne sperano, l'esposizione universale è stata ragionevolmente riguardata, come una scuola d'istruzione industriale, per la cui sede nessuna città del mondo potrebbe togliere a Londra la preferenza. Si è per questo, che manifattori, commercianti ed agricoltori di tutti i paesi s'affrettano a visitare l'esposizione; e dalla gita a Londra gl'industriosi prendono occasione per studiar le macchine, le fabbriche, i metodi, e i processi industriali, onde arricchire se stessi e la patria loro. Poichè in un secolo, in cui la scienza applicata alle arti ha centuplicato le forze dell'uomo, guai a chi sta fermo: guai a chi per pregiudizii, per grettezze municipali, o per indolenza non segue gli altri nel cammino che fanno. Lo star fermi nel secolo nostro è indietreggiare, è imbarbarire. Quindi non solo da Francia, dal Belgio, dall'Alemagna gl'industriosi vi accorrono spontanei; ma dappertutto il patriottismo fa appello alle borse dei più agiti, onde agevolare il viaggio ai più abili industriosi, cui la deficienza di mezzi potrebbe essere un ostacolo.

L'Italia non è rimasta indietro; ed è ormai a tutti noto, come una soserzione nazionale si è aperta in Piemonte per mandare degli operai a Londra. Né il partito, per cui le tenebre son luce e la morte morale è vita, si allarmi d'un esempio, che viene dal Piemonte. Anche lo Stato Pontificio segue quell'impulso. Alcuni patriotti aprirono con quello scopo in Bologna una soserzione, e lo stesso governo del Papa non solo autorizzò, ma lodò il

divisamento; onde sei manufattori con un ingegnere tecnologo furono spediti a Londra con le somme raccolte con quella sottoscrizione.

Poteva restare indietro la Toscana? Ciò non era possibile. Il presidente dell'accademia dei georgofili mosso dalle anzidette ragioni fece nell'ultima adunanza la proposizione, che un comitato fosse eletto, il quale provveda l'occorrenza onde attivare una colletta collo scopo di mandare a Londra quel numero d'industrii che si potrà sotto la direzione d'un tecnologo. Secondo il progetto del presidente, sviluppato nella discussione che ne seguì, l'accademia in questo affare non intese far altro che prender l'iniziativa, nominando il comitato, e dirigendosi al governo per avere l'autorizzazione, che per le nostre leggi attuali è necessaria. Avuta l'approvazione governativa tutto il rimanente resta affidato al comitato anzidetto; l'accademia pel suo stesso carattere di corpo scientifico non potendo prestarsi all'esecuzione pratica del progetto.

Non era da dubitare che non fosse fatto plauso alla proposizione. Lo zelo dell'accademia per la prosperità del paese, i principii di libertà commerciale e di progresso civile da lui professati, l'iniziativa avuta in molte utili istituzioni, ed anche quel che ha fatto in questa occasione dell'esposizione di Londra, tutti i suoi antecedenti l'inducevano ad approvare un progetto che sarebbe poco decoroso non approvare.

Intanto sappiamo che l'accademia non si vorrà arrestare alla semplice iniziativa, e che intende aiutare il comitato coll'esempio, sottoscrivendo essa la prima alla colletta con una somma, che se non sarà pari a' suoi desideri, sarà molto per gli scarsi mezzi di cui essa dispone. Né la colletta comincia con cattivi auspicii: poichè siamo assicurati che il conte Alberti, socio onorario dell'accademia, appena avuta notizia di quel divisamento, mostrandosi amante del progetto del suo paese, come la famiglia Alberti e lo stesso attual conte hanno in altre occasioni dimostrato, ha promesso contribuirvi per 25 zecchini. La sottoscrizione adunque comincerà con buoni auspicii: è però da desiderare che il paese corrisponda all'invito. Noi vogliamo sperare che i municipi toscani si prestino a cosa che odora e interessa il paese, e che il patriottismo dei cittadini si mostri generoso in questa occasione, quale altre volte si è mostrato.

E tanto più lo speriamo, che oggi i fatti hanno reso beta l'industria toscana dell'essere accorsa all'esposizione di Londra. Possiamo dirlo a nostro conforto: l'esposizione universale ha mostrato che la Toscana può essere un paese sventurato sottoposto a tutte le vicende cui nel secolo nostro soggiacciono gli Stati che, per essere piccoli, padroni non sono della sorte propria, ma la Toscana è sempre quel paese di vetusta civiltà, che se cede ad altri in potenza non resta ad altri seconda in progresso civile. Quindi premii, sinora ottenuti da un paese d'un milione e mezzo d'abitanti, sono la più eloquente risposta, che la Toscana può dare ai detrattori stranieri, e bastan da se soli a mostrare la follia di chi sperasse che l'oscurantismo metta radici proprie in Toscana.

Ora nominatosi dall'accademia il comitato e chiestasi da lei approvazione, la decisione governativa fu questa volta pari ai desideri dell'accademia. Il governo non solo approva e loda il progetto; ma contribuisce coi danari del pubblico erario alla spesa necessaria perchè un ingegnere tecnologo accompagni gli operai, e sia loro guida e maestro. Noi, cui le luttuose condizioni del paese impongono involontario silenzio sulle cose nostre, prendiamo ansiosi questa occasione per romperla, onde far plauso al governo, che ha questa volta mostrato d'intendere i bisogni dell'epoca.

Il *Monit. Toscano* del 20 pubblica il seguente decreto del granduca, emendando il commercio e l'industria del ferro ne' propri Stati: Considerando il divieto che dal 1° gennaio 1852 in poi, colpiva le ferrarecce estere, un passo di avvicinamento alle norme riguardanti le tasse, zioni e le gabelle, consigliato dalle condizioni in cui oggi trovansi l'industria ed il commercio del ferro. Considerando che a costituire attualmente il commercio del ferro, concorrono le disposizioni della notificazione del 19 dicembre 1851, che portano limitazioni quanto alle dogane autorizzate alle gabellezzioni del ferro ed impongono a tali gabellezzioni la contea del marchio o bollo; fu decretato quanto segue.

Art. 1. Vena di ferro, ghisa e rottami di getti di ferro.

Vena di ferro. — Per introduzione nel territorio riunito e nelle città gabellezzanti le libbre 100, l. 4; 4. Per estrazione, esente. Per passo le libbre 1000, l. 4; 8.

Ghisa e rottami di getti di ferro. — Per introduzione nel territorio riunito e nelle città gabellezzanti le libbre

100, l. 4; 4. Per estrazione, esente. Per passo le libbre 1000, l. 5; 4.

Art. 2. S'intenderanno quindi abrogate le tassazioni imposte attualmente sugli articoli stessi, sopra qualunque altro equivalente ai medesimi, ancorchè nominato e conosciuto fin qui, secondo le vigenti tariffe, sotto una denominazione diversa.

Art. 3. La vena di ferro, procedente dal Rio dell'Elba, continuerà ad essere esente di gabella d'introduzione nel territorio riunito, accompagnata però da un certificato di origine.

Art. 4. L'introduzione de' ferri esteri è permessa in tutte le dogane, autorizzate a doganare altre merci.

Art. 5. Il ferro estero introdotto in Toscana, resta libero dal vincolo del marchio o bollo.

Art. 6. Le diverse specie di ferro spezzate all'art. 1, cessano di andare esenti alla loro introduzione dalla tassa di beneficenza.

— Sembra deciso che la strada degli Appennini presso Pistoia, s'innetterà in quella di Firenze a Pistoia, e salirà così la valle del Reno sopra la Porretta.

— La guerra contro i fogli liberali è mitigata, per far luogo a quella contro i fogli clericali, conseguenza naturale dell'urto prodotto per gli affari del concordato. Il nuovo libro del sig. Zobi intorno alla storia della Toscana riferisce la legislazione leopoldina negli affari ecclesiastici, e dimostra che l'antica posizione della Gerarchia nel Granducato era più evidente e fondata che oggi stesso non voglia farsi credere.

(E. d. B.)

— Scrivono dell'isola dell'Elba in data del 17 agosto corrente al *Conservatore costituzionale*:

« Il 15 di questo mese, dopo 36 anni di solitudine e di pace, la festa di Napoleone celebravasi all'isola dell'Elba nella deliziosa villa di S. Martino, residenza prediletta dell'Imperatore.

« Il principe Demidoff, che ha, non ha guari, acquistato S. Martino dall'ex-re Girolamo, suo suocero, aveva voluto contrassegnare la presa di possesso della sua nuova proprietà con un omaggio, reso alla memoria di colui, che lasciò in questi luoghi l'indelebile prestigio della sua presenza. Egli vi giunse il 14 in compagnia del sig. Gioacchino Murat, nipote del già re di Napoli, Gioacchino Murat, e segretario della Legazione di Francia in Toscana.

« Il 15 fu celebrata messa solenne nella chiesa principale di Portoferraio. Terminato il sacro rito, il principe, nuovo proprietario di S. Martino, riuniva ad un banchetto il governatore, le autorità e buon numero d'invitati. Nella sera, fuochi di gioia, accessi su tutte le colline dell'isola, e che formavano come un cerchio di fuoco intorno a San Martino, producevano l'effetto più pittoresco e più imponente ad un tempo. Una banda militare, che non cessò di farsi sentire sulla terrazza della villa in tutta la serata, contribuiva coi razzi, colle esplosioni e con la maestà della notte a dare a questa festa un aspetto singolare e solenne. In mezzo alle ombre, proiettate dai fuochi di gioia sulle circostanti colline, credevasi vedere la grand'ombra di Napoleone assistente misteriosamente a questa celebrazione della sua memoria. Una distribuzione di soccorsi, come solo può farla il sig. Demidoff, era stata fatta il giorno innanzi.

« Il sig. principe Demidoff, ordinata la restaurazione della villa di San Martino, in guisa da presentare l'aspetto lasciategli da Napoleone, e da servir per tal modo di monumento alla storia, ha ordinata la costruzione a S. Martino d'un Museo napoleonico e d'una cappella destinata a perpetuare le memorie dell'epoca imperiale. Oltre a queste creazioni, scuole e sale d'asilo su tutto il territorio dell'isola dell'Elba, coronando il pensiero che ha presieduto a questa lodevole fondazione.

« Accertasi che le somme, che il principe Demidoff consacrerà al compimento di quest'opera, ascenderanno a più di un milione e dugento mila franchi. Il sig. Demidoff, che è stato accolto colla più viva simpatia, ha deciso che ogni anno il 15 agosto continuerebbe ad essere celebrato a S. Martino. Un certo numero di persone han già inviato al principe Demidoff degli oggetti, che già appartengono all'Imperatore, o avanti colla sua persona un interesse diretto per figurare nel Museo vicino a quelli che inaugurano la sua fondazione.

(PIEMONTE). — Leggesi nel *Risorgimento*: La commissione istituita per l'invio degli operai a Londra ha ormai compiuti i suoi lavori. Il numero totale degli eletti è di 70. Ai quali sono aggiunti i quattro operai Piazza, Bellino, Tessier e Felix che avevano parte della commissione, perchè il sig. ministro d'agricoltura e commercio nel partecipare

alla medesima che Sua Maestà aveva assegnato sul fondo destinato all'incoraggiamento dell'industria una somma di lire seimila per concorrere alle spese della visita de' nostri operai alla esposizione, ha mostrato desiderio che una parte di quella somma sia erogata per aggiungere agli operai eletti i quattro che avendo accettato di far parte della commissione avevano rinunziato al concorso, e colto zelo con cui avevano adempito l'ufficio loro, si erano meritati una pubblica dimostrazione di riconoscenza.

Agli operai mandati a Londra col danaro raccolto dalle sottoscrizioni si aggiungeranno anche quattro o cinque che avendo sufficienti mezzi hanno domandato di andare a proprie spese. Così nominando il direttore sig. cavaliere Scappini deputato, il professore Annido incaricato della direzione degli studi, il sig. avv. Ferrero incaricato della parte economica, un interprete che probabilmente sarà scelto, e forse un medico che si offre a proprie spese, la colonia dello Stato sardo che andrà alla grande esposizione sarà di circa 80 individui. Partiranno da Genova per Marsiglia ai 27 corrente.

— In Piemonte è stata emanata una circolare ai direttori delle carceri di pena intorno alla istituzione d'una scuola per i detenuti. Vi sarà insegnato il leggere, lo scrivere, la dottrina cristiana, l'aritmetica, il sistema metrico decimale, il disegno lineare e la loro applicazione ai principali usi della vita. Questa scuola si farà tre volte per settimana, durante un'ora, e due se il giorno è festivo. I detenuti di cattiva condotta saranno privati del beneficio della scuola. Il cappellano dello stabilimento deve intervenire frequentemente alle lezioni.

AUSTRIA

Vienna 22 agosto. Anche nel prossimo anno scolastico l'edilizio dell'università sarà rilasciato a disposizione del militare, e le lezioni verranno tenute come negli ultimi anni antecedenti separatamente in altre località.

— Fra le economie che debbono essere introdotte nel ministero del Commercio, avvi quella della soppressione del giornale *Austria*. Così la *Gazz. d'Augusta*.

— Il ministro dell'interno, trovò, in senso dell'ordinanza sovrana 6 luglio a. e., d'indire la *Gazzetta costituzionale* di Berlino per tutto il territorio dell'impero austriaco, perchè insiste ostinatamente nel percorrere una via ostile generalmente all'ordine pubblico ed in specie all'impero austriaco.

— Il ministero d'agricoltura e montanistia ha fatto appoggiare per suo conto il palazzo Liechtenstein nel sobborgo Landstrasse, e ciò ad uso dell'istituto geologico dello Stato, anzi vi si sta già lavorando nel medesimo intorno all'ordinamento delle raccolte spuntati a quest'istituto, che una volta posto in regola sarà reso accessibile l'ingresso e la visita al pubblico intelligente.

— Il ministero dell'istruzione ha convocato i direttori ginnasiali di varie provincie della Monarchia ad una conferenza in Vienna, la quale venne aperta nel giorno di ieri.

— La *Corrispondenza austriaca* da buona fonte viene a sapere che è stato concluso colla Francia un trattato per la protezione della proprietà letteraria.

— L'ambasciatore austriaco presso la Repubblica francese sig. Hübnert partirà già martedì prossimo di ritorno pel suo posto a Parigi.

— La *Gazzetta di Praga* pubblica una serie di nuove condanne per gli avvenimenti di maggio, che nei prossimi giorni verrà seguita da un'altra che probabilmente sarà l'ultima.

Tra questi nuovi sentenziati vennero condannati per reato di alto tradimento, sei alla pena di morte col castro, due a quindici e uno a dodici anni di carcere duro.

Per correità al crimine di alto tradimento vennero condannati tre individui, uno cioè a dodici e due a dieci anni di carcere duro.

Tra i nomi di questi condannati meritano principalmente di essere menzionati: Carlo Stadkowsky di Praga, d'anni 27, candidato al dottorato di legge; Francesco Wochacz, boemo, d'anni 30, già collaboratore di parecchi periodici di Praga; Giuseppe Kalas, di Lobowitz, già un tempo direttore della società agronomica esistente nel circolo di Rakonitz sotto il nome di *rusiska hospodarka jednota*, contro i quali venne inflitta la pena di morte.

Oltre a ciò ognuno dei condannati venne obbligato a risarcire in solidum cogli altri condannati le spese d'acquisizione.

Le suddette condanne vennero confermate in via legale, ma commutata in via di grazia la pena dei condannati a morte a quella del carcere da 14 a 20 anni e quella dei condannati a dieci anni ridotta a soli cinque anni di carcere duro.

Il re di
alle ore 9 e m
Il 20 egli si f
chingen, il 23
Beogni, il 28
il 5 settembre
Jonghrazian,
dorf in Isla

— Scrive
no: E ormai
denburgo si r
divino. Il pres
è già nominat
Diete provinc
7 ed in parte
tati della bor
5 di settembre
tati avendo r
ranno paniti,
vengano esclu
rasse di suoi
principale dell
me non rappre
un altro vanto
vi siano prese
essere in num
renitenza di s
giunte; ora il
di quelli che
e che due ter
costituire il

A Bresla
ne presero pa
che questo at
tervento alcu
Brandenburg
lessero soltan
stesso tempo
mento civico
raza, ed ess
nate dal min
Gli elet
accettarono l
parvero solta

— La Die
in Pomerania
A Danzica si
di Darmstadt
25 ne furono
cosicché in
provincia il

— Nella
giovani impi
colla fuga all

— La Re
ha spedito in
Don Rodolfo
la volta. Il
in contelligen
dell'emigraz
alla volta di

Il Ris
Si è ri
di Joinville;
di quel desid
sacrificherebb
vere alcune
nisce dichiar
rabili, e che
la finestra;
gli aprirà la
nostra.

Da que
concludere,
col voto lega
e non tenten
cui si ostin
una pura co
cipe sieno co

La lette
non è cono
politici. Ma

GERMANIA

Il re di Prussia arrivò in Francoforte nel giorno 19 alle ore 9 e mezza ant. e se ne partì già alle 11 ant. Il 20 egli si fermerà a Baden-Baden, dal 21-25 in Hechingen, il 25 e 26 in Sigmaringen, il 27 giungerà a Bregenz, il 28 a Innsbruck. In Ischl soggiognerà 5 giorni: il 5 settembre ci partirà per Linz, il 4 per Tabor, il 5 per Jungbunzlau, il 6 e 7 riposerà nel castello di Erdmannsdorf in Islesia, e per l'8 sarà di ritorno a Berlino.

— Scrivasi all'*Ost-deutsche Post* da Berlino 19 agosto: È ormai certo che la Dieta della provincia di Brandeburgo si riunirà nel giorno 31 corrente con un ufficio divino. Il presidente in capo della provincia di Flottwell è già nominato a commissario reale della Dieta. Le altre Diete provinciali verranno aperte, per quel che dicesi, ai 7 ed in parte ai 14 di settembre. Le elezioni dei deputati della baronia della provincia renana sono stabilite per il 5 di settembre. Quei Comuni che non saranno rappresentati avendo ricusato di eleggere i rispettivi deputati, verranno puniti, avendo il ministero stabilito che gli stessi vengano esclusi dal godimento di soccorso dalle così dette casse di sussidio, le quali per ora formeranno il soggetto principale delle discussioni delle Diete. Col dichiarare come non rappresentati questi Comuni, il ministero consegue un altro vantaggio importante. Essendo cioè necessario che vi siano presenti due terzi dei membri se la Dieta voglia essere in numero legale, questo numero, in seguito alla renitenza di alcuni Comuni non verrà probabilmente raggiunto; ora il ministero stabilisce, che dall'intero numero di quelli che mancheranno causa le elezioni non eseguite, e che due terzi del numero rimanente siano sufficienti per costituire il numero legale della Dieta.

A Breslavia dei 102 membri del consiglio comunale ne presero parte all'atto di elezione soltanto 44. Abbenchè questo atto fosse pubblico, non vi era nondimeno intervenuto alcun uditore. Nella conservativa provincia di Brandeburgo di 60 membri del consiglio comunale ne ebbero soltanto 29, a Gortitz di 60 soli 27, i quali nello stesso tempo dichiararono l'elezione, secondo il regolamento civico, essere invalida, perchè elezione di minoranza, ed essi averla eseguita soltanto perchè furono ordinate dal ministero.

Gli eletti, uomini senza pronunciato colore politico non accettarono l'elezione. A Elberfeld di 465 elettori ne comparvero soltanto 25.

— La Dieta renana si convocherà tra breve. A Stettino, in Pomerania, sopra 65 consiglieri soli 56 si presentarono. A Danzica si presentarono 16 su 40; ad Huerle, nel circolo di Dortmund (Vestfalia) soli 25 su 182: ed inoltre di questi 25 ne furono 20 che ricusarono di prender parte all'elezione; cosicchè un solo fu l'elettore per nominare agli Stati della provincia il rappresentante della campagna.

— Nella Posnanja giungono dalla Polonia russa molti giovani impiegati al servizio militare i quali si sottraggono colla fuga all'ordinato arruolamento.

— La Repubblica del Perù nell'America meridionale ha spedito in Austria e Germania un suo incombenzato Don Rodolfo, onde avviare un'emigrazione tedesca a quella volta. Il medesimo si trova ora a Berlino onde porsi in corrispondenza colla società centrale di colonizzazione dell'emigrazione germanica, e pensa di recarsi in seguito alla volta di Vienna.

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi:

Si è ricevuta a Parigi una nuova lettera del principe di Joinville; il principe parla con un tuono commovente di quel desiderio della terra natia che lo divora. Malato, sacrificerebbe alcuni anni di sua vita pel piacere di vivere alcune settimane in Francia alle acque di Vichy. Finisce dichiarando che i dolori dell'esilio gli sono intollerabili, e che ritornerà in Francia o per la porta, o per la finestra; che si stimerà felice se la proposta Crétin gli aprirà la porta; altrimenti darà l'assalto alla finestra.

Da queste espressioni, alcune persone sono portate a concludere, che se la Francia si apre innanzi al principe col voto legislativo, esso starà contento a questo risultato, e non tenterà le avventure politiche se non nel caso, in cui si ostinino a volerlo mantenere in esilio. Ma è questa una pura congettura, e nulla dimostra che i voti del principe sieno così limitati.

La lettera del principe non ha ancora circolato, e non è conosciuta che da una piccola cerchia di uomini politici. Ma essa non può non ricevere, quando che sia,

una grande pubblicità: ed allora converrà aspettarci tutti i furori del partito legitimista. L'esasperazione di questo partito contro il sig. di Joinville sfugge a qualsivoglia descrizione; ed i propositi che tengono contro di lui personaggi leati fra le sommità sociali ugagliano in violenza quanto la demagogia ha potuto inventare nei suoi giorni i più odiosi.

Il partito orleanista non sembra troppo commuoversi di questa ostilità, e si applica a prendere delle posizioni; onde e che questa mattina l'*Ordre* contiene un lungo articolo tendente a stabilire l'eligibilità del principe di Joinville, sotto il punto di vista della legalità.

Il maresciallo Sebastiani ha lasciato un testamento con varie disposizioni che non possono spiegarsi che col l'indebolimento delle facoltà intellettuali. Il maresciallo lascia al suo nipote, il duca di Praslin, il palazzo del sobborgo S. Honoré, alla condizione espressa di alloggiarvi al bisogno i suoi fratelli e le sue sorelle e di fare inscrivere sulla facciata questa designazione: palazzo Praslin.

Non si può capire per quale preoccupazione il maresciallo abbia voluto conservare a questa casa il triste avvenimento e imporre al suo infelice nipote la memoria della lamentevole catastrofe che l'ha fatto orfanello.

D'altronde questa famiglia sembra stigmatizzata dalle fatalità antiche. Sappiamo che la sig. duchessa di Grammont, figlia di madama di Praslin, sta per chiedere la separazione dal suo marito, in seguito ad un avvenimento il quale, benchè lasci intatta la reputazione della duchessa, non cagionerà per altro uno scandalo meno grave.

— Ora non si parla più di un colpo di Stato militare, ma di un colpo di Stato elettorale, che consisterebbe a fare le elezioni parzialmente in ciascun dipartimento per esser superiori in forza contro ogni possibilità di rivolta. Quantunque ciò sia ripetuto da persone più gravi di quelle che ne facevano il racconto ne' giorni scorsi, io non credo che vi si debba prestar maggior fede. Sirebbe questa una violazione così manifesta dello spirital se non della lettera della costituzione, e di tutte le tradizioni del nostro paese, e il risultato delle elezioni sarebbe così bene informato dall'opinione pubblica, che il governo non ha potuto arrestarsi ad un piano così assurdo.

— L'inaugurazione del trionfo di via ferrata da Tours a Nantes è stata fatta. Questa linea passa per Saumur e per Angers.

INGHILTERRA

Una questione d'intervento minaccia di emergere all'orizzonte atlantico, la quale può dar seco delle conseguenze che a primo sguardo non si scorgono interamente. L'America dovrà trovarsi ben presto nel caso di dover respingere l'intervento europeo nelle questioni d'incremento territoriale dell'altro emisfero, per poi far valere a sua volta l'influenza americana nelle questioni d'Europa. Il punto all'orizzonte, intorno a cui minaccia di scoppiare il conflitto, è Cuba. Un tale pericolo fu annunziato già tante volte prematuramente, che quando esso avanza può non esser creduto od esser udito con indifferenza. Intanto il *Times*, foglio avvezzo a seguire con occhio invidioso il rapido crescere del gigante nord-americano, gareggia in vigilanza col diplomatico della Russia ed asserisce, che le ultime notizie d'un'insurrezione scoppiata nel luglio, quantunque abbisognino ancora di conferma, le incutono seri timori. I rapporti degli agenti consolari europei di Cuba fatti alle loro rispettive corti hanno già condotto ad un vivo scambio di dispetti tra l'America, la Spagna e i suoi alleati europei. Ma intanto che i gabinetti d'Europa deliberano, il *Times* teme, che la colonia spagnuola possa cader tutta in mano de' Yankee, prima che una mano si muova in soccorso. Il *Times* spera, che la catastrofe, per ora, non avverrà, ed assolve fiduciosamente l'attuale gabinetto di Washington dal sospetto di usurpazione: crede però probabile, che la prossima elezione del presidente possa ricondurre al potere il partito democratico, ed allora la liberazione di Cuba potrebbe divenire la parola d'ordine popolare. Sull'isola stessa non aversi penuria di elementi favorevoli ad un colpo di mano. Gli Avanes, Spagnuoli americani, hanno poca simpatia per il paese di origine loro, o per meglio dire de' loro avi, e l'amministrazione spagnuola delle colonie è poco atta a fortificare il legame di sudditanza che li lega al trono d'Isabella.

All'incontro il traffico colla terra ferma d'America li ha familiarizzati all'idea e a' principii repubblicani, e i loro interessi di padroni di schiavi sono quelli degli Stati meridionali dell'Unione. Quand'anche lo scopo degli Avanes non fosse che l'indipendenza della Spagna: tosto che Cuba cessa di appartenere agli Spagnuoli, essa diviene

di fatto americana. Come avvenne del Texas: la dichiarazione d'indipendenza non sarebbe che il precursore dell'annessione; poichè senza un appoggio all'America, gli Avanes sarebbero esposti all'alle vendette dei Neri, finora tenuti in freno dai soldati spagnuoli. Queste circostanze militano per la riuscita d'un attentato avvenire. Si domanda, che cosa si possa fare quando un tale avvenimento sia riescito un fatto compiuto?

Il *Times* sostiene, che l'Inghilterra e la Francia sono in dovere di difendere in tal caso i legittimi diritti della Spagna, e d'impedire l'accrescimento di territori che tengono schiavi e ne proteggono il traffico. Ma se l'Inghilterra ha un interesse diretto di proteggere nelle Indie occidentali, crederà la Francia suo debito di accomunarsi in tale difesa coll'Inghilterra? Possedendo Cuba, la principale stazione militare nel mare delle Indie occidentali, agevol cosa sarà per gli Stati Uniti di acquistare anche Portorico e S. Domingo: e cosa difficile per l'Inghilterra il difenderle. Vorrà dunque l'Inghilterra tentare una guerra inaspettata e certamente impopolare col suo principale amico d'affari, onde impedire la caduta della Spagna e più tardi quella dell'America tutta — avvenimenti che, come confessava anche il *Times* stanno nel corso naturale delle cose? Il *Times* non proferece la parola « guerra »; vorrà essa dunque limitarsi alle proteste che non fanno che indebolire la potenza morale del protestante, ed accrescere la forza di chi ebbe occasione di non curarle?

— Si legge nell'*Express* in data di Napoli 4 agosto:

La pubblicazione delle lettere di Gladstone sui processi di Stato di Napoli ha prodotto un'impressione assai dispiacevole nella Corte ed ha fatto molta sensazione nelle classi intelligenti. Si assicura che le rivelazioni del signor Gladstone furono argomento di deliberazione in un consiglio dei ministri. In questa occasione una voce dichiarò che sarebbe conveniente di sospendere per ora i processi politici, appartenendo i medesimi ad una storia non adattata all'epoca in cui viviamo. Il ministro di polizia Peccheneta affermò però essere necessario di andare avanti a qualunque costo, e la sua opinione prevalse.

(D. T.) *Dublin*, 19 agosto. A motivo del meeting cattolico si temevano seri disordini: fino alle ore 6 di questa sera non ne accadde però alcuno.

TURCHIA

Le differenze che da qualche anno insorsero tra la Porta e l'Egitto, quando quella pretende che l'Egitto diminuisse le imposte e quindi l'esercito, onde poter essere sul Nilo sovrano non solo di nome, stavano per appiattarsi colla forza: lorchè da quanto sembra, l'Inghilterra intervenne a stormare la burrasca. La Porta ha già mandato in Egitto, sotto colore ufficiale di destinazione per l'Arabia, un migliaio d'Albanesi a quali seguono due reggimenti regolari. Notizie recenti dicono, che la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Parker abbia abbandonato Malta per respingere (?) la flotta turca, quando questa prendesse la via d'Egitto.

In quanto alla questione dei rifugiati ungheresi, l'Austria protestò contro il volere annunciato dal Divano di far cessare il primo settembre l'internamento de' rifugiati di Kiutahia. La Porta che ha promesso all'Inghilterra di non trattenere più a lungo Kossuth e i suoi compagni, sostiene, ch'essa non ha stipulato alcun termine coll'Austria, che si è riservata tutta la libertà d'azione, ch'essa sola è giudice circa all'opportunità della misura, e che il momento è giunto di far cessare la causa di dispendio e d'imbarazzi, ora che l'ordine regna in Ungheria.

— L'*Oss. Dalmato* ha da Cattaro la seguente notizia in data 15 agosto:

Da viaggiatori provenienti da Scutari si rileva che il comandante di Antivari ha spedito alcuni inviati a Cattigne per trattare col Senato del Montenegro sulla conclusione di una pace stabile fra i confinarii Montenegrini ed Albanesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 25 Agosto 1851

CORSO DEI CAMBI.		CORSO DELLA CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 105 1/4		Metals a 5 yrs. —	B. 80 1/2
Augusta 2 m. 119 1/4 L.		» 3 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Francoforte 3 m. 118 3/8		» 2 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Genova 2 m. —		» 1 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Amburgo breve 175		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Livorno 3 m. 116 1/4		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Londra 3 m. 11 1/2		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Lione 3 m. —		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Milano 3 m. 118 3/4		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Marsiglia 3 m. 118 3/4		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Parigi 3 m. 140		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Trieste 3 m. —		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Venezia 3 m. —		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Bukarest per 1. 31 giorni		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4
Costantinopoli		» 1/2 yrs. 80 1/2	» 84 3/4

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Saggi d'industria lombarda.) Abbiamo più volte veduto grandiosi stabilimenti industriali in Inghilterra, in Francia, in Germania. Con somma facilità vengono essi montati, poichè il governo in alcuni casi, ed in generale i privati col mezzo di capitali suddivisi in azioni permettono di creare colossali fabbriche, in cui una sola fortuna sarebbe presto esaurita. Fra noi l'industria fa degli eroici sforzi per riuscire. Peccato che nessuno, nè Stato, nè cittadino, si curi d'impegnarsi davvero. Nessuno ignora che senza rischio non avvi commercio, ma soggiungiamo subito, che se i capitalisti inglesi si fanno compartecipi con meravigliosa disinvoltura di tre o quattro imprese, per avventura perdendo in tre, guadagnano poi largamente in una. Questi loci enormi sulle miniere, sulla navigazione, sulle raffinerie di zucchero, e sulle fabbriche di lino o di cotone, sono dovuti alla saviezza con cui vengono organizzate le imprese, all'accortezza, e capacità dei gerenti, di cui noi italiani non abbiamo un'idea. Con tali elementi può essere infida per qualche mese, ed anche per qualche anno, ma alla lunga la fortuna si consolida, arricchisce gli imprenditori, i capitalisti, ed onora il governo e il paese.

Da lungo tempo troviamo assurdo il triviale rimprovero, che l'Italia debba essere abbastanza paga della sua agricoltura, che la compensa se natura fu ingrata a' suoi figli di talenti industriali. Queste generalità, in cui si pavoneggiano gli scioecchi, se vogliamo indagarne le fonti, cadono tutte davanti alle suddette ragioni.

Le officine che si affacciano in un grande locale separato, sulla strada che fronteggia la stazione della strada di Milano, Monza a Como, ci condussero naturalmente a queste considerazioni. Venero erette nel 1847, a spese di tre socii, Grondona, Boncinetti e Clerici, gerenti e capitalisti. Essi ebbero il coraggio di fare da sé, e la sorte di non soccombere. Sono officine montate sopra una gran scala per la fabbrica delle vetture della strada ferrata Lombardo-Veneta. E mestieri vederle per farsene un'idea. Il riparto dei locali è fatto espressamente per questo servizio. Le officine dei carri sono così vaste, che nella loro larghezza comprendono armature di travi lunghe 25 braccia, secondo l'uso americano, dove i vagoni capiscono 74 persone ai terzi posti. Ogni locale ha uno scopo separato, quale ai coperti dei vagoni, quale alle pareti, quale alla ferratura, quale alle vernici, e finalmente all'addobbo ed alla attillatura interna ed esterna. Vi sono portici coperti che servono ai fabbri ferai, dai quali vengono costruite le molle ed ogni altro attrezzo necessario. Il ferro è fornito dai magli di Lecco ed anche di Brescia, tranne la lamiera che finora è tutta inglese, e sulla quale sarebbe vera provvidenza, che la nuova tariffa abbassasse il dazio senza sofistiche, perchè è un articolo che finora la nostra industria non può produrre nella qualità ed al prezzo mercantile. Le ruote sole che sono fornite dalla stazione appaltante, vengono fuse nelle ferriere della Stiria. Fa meraviglia l'enorme qualità di combustibile, di ferro, di legumi che questa gran fabbrica mette in opera nelle sue costruzioni veramente belle. Per ben inteso interesse degli imprenditori, vorremmo che potessero acquistarlo in grandi partite, all'origine sui monti della Svizzera, per rivenderne le parti superflue, che così facendo troverebbero il risparmio di 20 0/0. I grandi stabilimenti, e certamente tale è quello di cui parliamo, che dà lavoro a 460 operai, hanno bisogno di badare all'economia nei più minuti particolari, perchè in questa, più che in qualsiasi altra cosa, consiste il vero loro guadagno. L'impresa è grande e presenta molto avvenire. Fa meraviglia a dirlo, l'odierno impegno è di 100 vagoni finiti di tutto punto, che i gerenti si propongono di consegnare, colla maggiore prontezza, consecutivamente, cinque alla settimana! Ciò solo può dare una idea della massa enorme di lavoro fervente nella fabbrica di cui parliamo. E può aumentarsi a doppi, a misura che s'allunghi la circolazione attuale della strada ferrata lombardo-veneta, della quale una porzione interessante rimane ancora a compiersi. E poi avvi il progetto della linea bassa, che rilegherebbe assieme le città del Po, e poi le linee di Pavia, di Sesto Calende e di Abbiategrasso, che per la forza degli interessi materiali maggiore della politica, più presto che non crediamo, vedremo costruita.

In mezzo a questo avvenire, gran parte del quale sta ancor tutto nell'immaginazione, è pur grande lo sforzo che fanno gli imprenditori, in sostanza essi medesimi operai più che capitalisti, e che esauriti dalla enorme spesa del primo impianto, per gli incessanti bisogni del giro dei loro affari, come si fa nelle società per azioni, non possono attingere ad una cassa rigurgitante, dove colano i contingenti pagati da quattrocento o cinquecento caratanti, come in Inghilterra, o da due o tre colossi dell'aristocrazia, come ha luogo in Germania. Londe in Lombardia, dove pochi arditissimi uomini espongono reputazione e patrimonio, più che all'interesse proprio, all'onore del paese, ed all'incremento dell'arte industriale, è debito d'onore nel governo di incoraggiarli per ogni maniera, sia col preferirli nelle forniture, sia colle facilitazioni per le materie estere che debbono introdurre, sia nelle condizioni e nei tempi del pagamento.

(Eco della Borsa)

(Bibliografia.) — Il signor Matteo Dho, compilatore del giornale la *Sentinelia*, sta pubblicando a Torino in 50 volumi la: *Biblioteca dell'Esercito*, raccolta di opere utili militari, tra le quali troviamo enumerate le seguenti Opere:

Virtù e doveri morali del soldato, vol. 4 — Storia militare del Piemonte, del conte Alessandro di Saluzzo, vol. 5 — Osservazioni sull'arte della guerra, del maresciallo Bugeaud, trad. dal francese dal cap. cav. Galletti di S. Cataldo, vol. 4 — Guida delle truppe in campagna, vol. 1 — Statistica militare del Piemonte, del cav. Enrico Giustiniani, maggiore nel r. Corpo dello Stato Maggiore, preceduta da nozioni elementari di statistica militare, vol. 1 — Tattica delle tre armi, del suddetto cav. Giustiniani, vol. 4 — Memoriale militare dell'ufficiale (italiano-francese), opera che contiene i principali vocaboli nelle due lingue, relativi alle riconoscenze ed ai diversi servizi militari, vol. 4 — Geografia militare, di Rudolff, vol. 5 — Memorie di Napoleone (guerra d'Italia), vol. 4 — Igiene militare, vol. 4 — Dell'arte oratoria militare, in cui si contengono esempi di orfoni e di allocuzioni dei più grandi capitani, vol. 4 — Istruzione sulla topografia, vol. 4 — Elementi d'arte militare, di Lapierre, traduzione dal francese, vol. 4 — Sul tiro delle armi a fuoco, vol. 4 — Dizionario militare italiano-francese, francese-italiano, vol. 2 — Nozioni sull'artiglieria di campagna, del capitano del Corpo reale d'artiglieria, Ricotti, vol. 4 — Manuale dell'ufficiale di fanteria e cavalleria, vol. 4 — Corso d'arte e di scienza militare, tattica comparsa ed applicata, di Luchembacher, luogotenente colonnello, antico sotto-capo di Stato Maggiore, già professore della scuola del Genio in Vienna, vol. 2 — L'ufficiale di fanteria in campagna, ossia applicazione della fortificazione alla piccola guerra, del maresciallo di campo Boguet, vol. 2 — Memorie sui principii di strategia, di N. Okonell, vol. 4 — Regole per la condotta delle operazioni pratiche di un assedio, del generale inglese C. W. Passey, vol. 2 — Memoriale sui lavori di guerra, del generale Dufour, vol. 1 — Della fortificazione permanente, del generale Dufour, con atlante, vol. 2 — Saggio dell'arte della guerra, di Jomini, vol. 4 — Spirito delle istituzioni militari, del generale Marmont, vol. 1 — Istruzione di campagna, del feld-maresciallo Radetzky, traduzione dal tedesco, vol. 4.

— La Francia conta ora 47,500 fabbriche e stabilimenti industriali, i quali elaborano annualmente un mezzo miliardo di materia grezza, e danno occupazione a più di un milione di lavoratori; e questo ripartito in 672,446 uomini, 254,571 femmine e 151,098 fanciulli, il di cui compenso sta per 2 franchi e 9 centesimi, 1 franco e 5 centesimi. Nell'insieme sono in attività per queste fabbriche 22,497 molini ad acqua, 4,686 molini a vento, 1,358 strade per cavalli, 2,558 macchine a vapore per cavalli e muli, 1,992 buoi. Sono operosi 9,904 fornaci, 6,012 fabbrici, 6,970 fornaci da cuocer pietre e tegole, 305,377 filatori; 68,465 altri apparati e 308,196 fusi. Dall'anno 1788 la produzione dei manufatti si è quadruplicata, dal 1812 duplicata. Nell'anno 1849 l'esposto sorpassò l'importo per 500 milioni nel mentre che nel 1840-45 l'importo stette al di sopra dell'esposto per 50 milioni.

— I lavori per l'eruzione del telegrafo da Leopoli a Cracovia sono già di tanto avanzati che si spera di vederli condotti a termine nello spazio di sei settimane ed il telegrafo aperto alla comunicazione. Anche ai lavori di costruzione della strada ferrata si è già posto mano. La nuova linea verrà dapprima costruita per Tarnow a Dobinea, e da quest'ultimo luogo proseguita fino ai confini russi.

— Leggiamo nei giornali inglesi, che dall'Europa diretti al Canada s'imbarcarono nell'anno 1850, 31,846 emigranti.

— La *P. Zeit.* fa ascendere il numero dei mercanti di Praga a 2637, dei quali 1052 israeliti, e il numero degli industriali a 3487, fra cui 235 israeliti.

Copenaghen 14 agosto. L'ingegnere inglese, signor Roberto Stephenson, accompagnato da tre agenti, è giunto lunedì scorso nella nostra città per intendersi col governo sulle condizioni relativamente ad una strada ferrata che una compagnia inglese ha il progetto di far costruire e che, traversando tutta la Danimarca, continuerebbe la sezione della strada ferrata da Rotschild a Corsoer.

N. 14064—227

AVVISO

È vacante presso questa Intendenza un posto di *aiutante di concetto*, per il quale si richiedono i seguenti requisiti:

1. La fede di battesimo;
2. L'assolutorio degli studi di legge e di scienze politiche;
3. L'adempimento degli obblighi portati dal decreto ministeriale 30 luglio 1850 sugli esami teorici di Stato;
4. L'obbligazione di persona che si assuma di mantenere il ricorrente durante il gratuito tirocinio, obbligazione che deve essere nella sua idoneità confermata dalla locale autorità.

Le relative istanze saranno prodotte all'Intendenza entro il venturo mese di settembre.

Dall'I. R. Intendenza delle Finanze.

Udine, li 19 agosto 1851.

L. I. R. Intendente
CAPOALI.

(3. pub.)

N. 14064—227

AVVISO

Sono vacanti presso questa Intendenza alcuni posti di *aiutante di concetto*, per il conseguimento di questi posti si richiedono i seguenti requisiti:

1. La cittadinanza austriaca;
2. L'età non minore di diciassette anni compiuti;
3. Il corso delle quattro classi ginnasiali, che siano compiuto con buon successo, ovvero l'istruzione accolta con buona riuscita nell'istituto politecnico, nella scuola reale, o nell'accademia militare di Neustadt.

Le istanze devono poi essere corredate della fede di nascita, dei certificati comprovanti il requisito espresso al N. 3, e dell'obbligazione di persona che si assuma il mantenimento del ricorrente durante il gratuito tirocinio, obbligazione che deve essere nella sua idoneità confermata dalla locale autorità.

A questa Intendenza delle finanze saranno entro il venturo mese di settembre presentate le relative istanze nel detto modo documentate.

Dall'I. R. Intendenza delle Finanze

Udine, li 19 agosto 1851.

L. I. R. Intendente
CAPOALI.

(3. pub.)

Non più operazioni
AGLI OCCHI

L'Acqua celeste del Dr. Roussou, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'alluvione, le infiammazioni, ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gatta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di recuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni.

Prezzo della boccia 10 fr. (Si affranchino le lettere). Unico deposito in Milano, Spezieria Ricolia-Serbelloni, numero 4534. Trieste, farmacia Serravalle, Piazza del Sole.

PACIFICO VALUSI Redattore e Conproprietario.

Tip. Trombetti-Moretti.